

**PRESENTAZIONE**

# **SOTTO IL CIELO D'EUROPA: FRONTIERE E DIRITTI DEI MINORI MIGRANTI**

*Duccio Facchini, direttore di Altreconomia*

“Un giorno i nostri figli e i nostri nipoti verranno a chiederci: dove eravate?”. Ce lo si dice quasi sempre agli incontri che trattano di migrazioni e frontiere, della brutalità europea di questi decenni sui confini, dei morti sul fondo del Mediterraneo, nella sabbia del Sahara o di quelli nelle foreste gelide della Bielorussia, dei Balcani, della salme mai ritrovate e mai piante, e ancora. Succederà anche alle presentazioni di “Perdersi in Europa senza famiglia”. Un po' è retorica, un po' è consolazione, un po' è vero. Ma il tempo verbale è sicuramente sbagliato: i figli e i nipoti non ce lo chiederanno domani ma ce lo hanno già chiesto e ce lo chiedono tutti i giorni, guardandoci con gli occhi e nei panni dei “minori” raccontati in questo libro da Cecilia Ferrara e Angela Gennaro.

Ventimiglia è lì, dove siete? Velika Kladuša è lì, dove siete? Trieste è lì, dove siete? Brindisi è lì, dove siete? Lampedusa è lì, dove siete? Tripoli è lì, dove siete?

Stare oggi sulla frontiera, raccontandone le dinamiche perverse, le illegalità e le discriminazioni, vuol dire stare nel cuore del nostro tempo e dei diritti. Ecco perché non abbiamo esitato ad accogliere la proposta delle autrici e dei protagonisti del pro-

getto Lost in Europe. Questo volume fa parte di un percorso di denuncia e informazione, aggiungendosi ai nostri “Alla deriva” (2018), “Respinti” (2022) e “Chiusi dentro” (dicembre 2023), scritto insieme alla rete RiVolti ai Balcani.

“Perdersi in Europa senza famiglia”, come spiega bene Marco Omizolo, esce in un momento terribile, a suo modo rivelatore. Prendiamo solo una rapida rassegna delle notizie dell’autunno 2023. A inizio ottobre viene pubblicato “Surprisingly surprised”, un aggiornato rapporto di monitoraggio realizzato dal Protecting rights at borders (Prab), network composto da diverse organizzazioni europee, tra cui l’Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione, Diaconia Valdese e Danish refugee council Italia, che “mira a documentare l’uso di respingimenti illegali nel contesto della gestione delle frontiere in Europa al fine di promuovere cause legali strategiche a tutela dei diritti delle persone colpite dai respingimenti diffusi e sistematici e altre violazioni dei diritti alle porte dell’Europa”. Dal primo maggio al 31 agosto 2023, le organizzazioni parte del Prab hanno documentato in tutta Europa 9.515 episodi di respingimento. Su un campione di 2.030 intervistati, il 30% erano bambini. La punta dell’iceberg. La Polonia ha militarizzato sempre di più la frontiera con la Bielorussia, la Lituania ha detenuto un numero maggiore di persone che entravano dalla Lettonia, la Croazia ha rafforzato l’uso di droni e ha ricorso a telecamere per identificare le persone, in Grecia le persone già nel continente non sono state in grado di accedere alle procedure d’asilo poiché la piattaforma online, unico canale disponibile, non è stata in funzione per la maggior parte del periodo di segnalazione (riprendendo l’operatività solo il 21 agosto 2023). È il “meno”. Ci sono prove di persone “picchiate dalla polizia, morse dai cani alle frontiere e derubate di tutti i loro averi. Umiliate e lasciate nella foresta senza cibo né acqua. Senza telefono, senza documenti d’identità e senza un posto dove andare”. E sono solo alcune delle esperienze raccontate. In Italia sono stati registrati nel periodo considerato 3.452 respin-

gimenti solo a Oulx e a Ventimiglia. “Tra di loro i diversi minori non accompagnati sono stati respinti dalla Francia – denunciano dal Prab – perché erano stati precedentemente registrati come adulti in Italia al momento dello sbarco, nonostante le loro dichiarazioni e, in alcuni casi, nonostante avessero presentato fotografie e certificati di nascita alle autorità”.

Uno prova a girarsi dall'altra parte e finisce per guardare a Crotona, sempre notizia dell'autunno, dove l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) ha svolto un'approfondita inchiesta sul centro di “accoglienza” situato in località Sant'Anna, nel Comune di Isola Capo Rizzuto (KR). “Il report è il risultato di un'indagine iniziata con una visita autorizzata dalla prefettura il 16 gennaio 2023 e seguita da un monitoraggio costante nei mesi successivi”. Il primo risultato riguarda i protagonisti di questo libro. Già perché è stata verificata la presenza di minori stranieri non accompagnati “trattenuti” all'interno del centro. “La natura giuridica dell'ex Cara non prevede la possibilità di fornire accoglienza a Msna, il che ha conseguenze estremamente problematiche. In primo luogo, porta a un trattenimento sostanziale e informale dei minori, e totalmente illegittimo. In secondo luogo, si traduce nella mancata attivazione dei servizi previsti per l'accoglienza dei minori non accompagnati”.

Fino ad arrivare all'ultimo decreto legge su “Immigrazione e sicurezza”, esaminato dalle Camere all'inizio di ottobre, quello che modifica in senso peggiorativo due disposizioni della legge 47/2017 sulla protezione dei minori non accompagnati (si veda l'appendice). “Per la prima volta dalla sua emanazione, un governo ha deciso di intaccare il sistema di protezione per i minori non accompagnati rappresentato dalla legge 47/2017, adottata ad ampia maggioranza parlamentare e alla cui progressiva attuazione hanno contribuito in questi anni le istituzioni competenti di livello centrale e territoriale, le organizzazioni della società civile e singoli cittadini e cittadine che, come tutori e tutrici volontari, famiglie affidatarie, volontari e attivisti, sostengono ogni giorno bambini, bambine e adolescenti che

arrivano soli in Italia”, hanno scritto preoccupate 25 organizzazioni della società civile, allarmate per i rischi di violazioni dei diritti dei minori migranti, e appellandosi al Parlamento. Minori migranti collocabili in centri per adulti (condotta per la quale l’Italia è già stata più volte sanzionata dalla Corte europea dei diritti umani), privati dell’assistenza legale e psicologica, oltreché dei corsi di lingua italiana. “Una scelta, questa, che si pone in drammatico contrasto con il principio del rispetto del superiore interesse del minore, oltre che rappresentare una grave discriminazione tra minorenni italiani e stranieri”. Manovre inqualificabili sulla determinazione dell’età in fase di identificazione, lasciate alla libera discrezione delle forze di polizia, che non considerano nemmeno necessaria l’autorizzazione scritta del tutore e neanche la sua avvenuta nomina, nonostante si tratti di accertamenti sanitari anche invasivi, come le radiografie. Tagliata fuori anche la figura del mediatore linguistico culturale, “essenziale per garantire un consenso informato della persona agli accertamenti sanitari richiesti”. Con l’approvazione del nuovo decreto sull’immigrazione, si corre il rischio di istituzionalizzare il respingimento, la detenzione e la successiva espulsione di minori dichiarati maggiorenni “per errore”. Specie per i ragazzi provenienti da Paesi cosiddetti “sicuri” e quindi sottoposti a procedure accelerate in frontiera, il rischio è che vengano erroneamente considerati adulti e quindi respinti, detenuti e espulsi.

Le ong, mentre questo libro va in stampa, constatano che queste deroghe al principio di equità di trattamento, tra minorenni italiani e stranieri fuori famiglia, non garantiscono una tutela adeguata ai minori migranti, che hanno già alle spalle anni di viaggio e di sofferenze profonde, mettendo in discussione il principio della protezione del minore in quanto tale, vigente nel nostro ordinamento giuridico.

E noi dove eravamo?